

# Facciamolo in tre

## Serie A, la moda del difensore in più

**La difesa a quattro sembrava un totem, poi sull'esempio di Mazzarri in molti si sono convinti del 3-5-2. Per scelta o necessità**

SIMONE DI STEFANO  
ROMA

«DIFESA A TRE? PERCHÉ NON PROVARE?». ORMAI È LA FRASE TIPO STAMPATA IN BOCCA A OGNI PRESIDENTE. L'ultimo è stato Massimo Moratti. Dopo la partenza di Maicon la sua Inter non trovava la quadra in difesa, e Stramaccioni si era sforzato di proseguire sul solco tracciato nell'anno precedente. A Verona contro il Chievo, quasi fisiologico, il giovane tecnico si è buttato: Juan a sinistra, Samuel centrale, Ranocchia a destra. E il pacchetto ha funzionato: nessun gol incassato e 0-2 scaccia-crisi. Se sarà questa la soluzione del futuro non è dato sapere. Anche perché gli esperimenti passati di Gasperini alla Pinetina hanno fatto venire l'ulcera anche al più paziente dei tifosi. Ma è un dato di fatto da non sottovalutare: oggi in serie A la difesa a tre, se utilizzata con criterio, può salvarvi. Se ne sta accorgendo il tecnico nerazzurro, non tanto perché ci crede, quanto per tappare un buco al mercato in uscita della società.

La difesa a tre è per i difensivisti, un modulo troppo chiuso. Catenacciari. Quanto volte se lo saranno sentito dire gli oltranzisti di turno. Derivato direttamente dalla zona mista, il sistema a tre, anche detto tradizionale, negli anni settanta-ottanta era usato da quasi tutte le squadre. Fino agli anni '90 è andato di moda, tanto che Nevio Scala lo esportò al Parma negli anni '90 dopo averlo proposto a Vicenza e poi a Reggio. Vinse di tutto in Europa, sfiorando per più di un'occasione lo scudetto nelle storiche sfide tra i gialloblu rivelazione e la Juventus. A questo sistema di gioco si affidò anche Marcello Lippi, traghettando la Juve agli scudetti '96-97 e '97-98. Con tre dietro, Lippi arrivò due volte in finale di Champions, smentendo anche il luogo comune che quel tipo di difesa non val bene per le sfide internazionale. Di precedenti ce ne sono a iosa: dall'Argentina campione del mondo nel 1986 (Allenatore era Carlos Bilardo), al CSKA Mosca di Gazzaev vincitore della Coppa Uefa 2004/05. Gli scozzesi Rangers Glasgow ci vinsero addirittura 7 campionati consecutivi dal 1991 e al 1997. Sembrava il modulo perfetto, ma poi l'Italia prese una deriva opposta: difesa a 4, se non a 5. L'arrivo di Mourinho convinse della solidità di una retroguardia più infoltita di numeri, il "guardiolismo" imperante contribuì ad imporre l'idea che «non conta tanto il modulo quanto gli interpreti». Eppure - Zeman a parte - di tante squadre che



L'attaccante del Siena Calaiò contrastato dai difensori del Bologna: entrambe le squadre giovedì sera presentavano il 3-5-2. FOTO FERRARO/ANSA

giocavano bene a pallone, molte si schieravano con il 3-4-3 o con il 3-4-1-2, o con il 3-5-2, come non ricordare il 3-4-3 di Zaccheroni? Oggi a questo modulo non rinuncia più Walter Mazzarri, il più convinto (con Gasperini) di questo modulo. La sua ricetta è stata fin troppo intuitiva, ma serviva chi avesse l'intelligenza di coniugarla. Cannavaro, Campagnaro e uno tra Aronica, Grava e adesso anche Gamberini. C'è chi si ostina ancora a dubitare dei tre centrali partenopei, considerati l'anello debole della squadra. Intanto il Ciuccio va che è una bellezza, perché? Forse per il centrocampo fatto di muscoli, gli sterri che fanno anche i terzini e i tre/quattro tenori che li davanti si divertono a fare gli

...  
**Anche le squadre più forti si attrezzano così: per ultima, l'Inter del "giovane" Stramaccioni**

scugnizzi impazziti. Un dato interessante: 9 tecnici su 20 in serie A, per alterni motivi, hanno scelto la difesa a tre. Il decimo potrebbe essere Petkovic una volta recuperato Radu. Con i tre è meglio, con i tre si può anche vincere. Lo dimostra la Juve di Antonio Conte: campione d'Italia lo scorso anno, ancora imbattuta quest'anno. Nell'ultima gara ha tenuto nonostante la Fiorentina avesse giocato meglio. È un vizio, ma anche Montella sta puntando forte su questo sistema di gioco: d'estate, era convinto di usare il 4-3-3, poi ha valutato Roncaglia e Rodriguez come insostituibili, e c'era Nastasic (e oggi Tomovic) per guardare le spalle ai centrocampisti dai piedi d'oro. La forza di questo schema sta tutta negli esterni, spesso alzando uno dei terzini convincendolo a fare tutta la fascia. Nella Juve il sacrificio è stato Lichtsteiner, nel Napoli Maggio, nella Viola Pasqual con il conseguente terzetto Rodriguez-Roncaglia-Tomovic. Se aggiungiamo Gasperini, Donadoni, Guidolin, Cosmi, Pioli, e lo stesso Strama. Revival o meno, tutti convertiti.

## «È il modulo per giocare con centrocampisti d'attacco»

L'INTERVISTA

### Nevio Scala

Nevio Scala può vantare la paternità della difesa a tre: da quando, a partire dal 1990 si impose con questo sistema con il suo Parma e in pochi anni vinse Coppa Italia, Coppa Uefa, Coppa delle Coppe e Supercoppa europea. **Scala, la difesa a tre sta tornando di moda, crede che sia una riscoperta dovuta a questioni di esigenza, o si può davvero parlare di revival?**

«A me fa solamente piacere leggere di questo ritorno. L'ho sperimentato al Vicenza a Reggio e poi a Parma. A me ha dato solo grandi soddisfazioni, poi ci sono tanti piccoli risvolti che un allenatore può sviluppare secondo le sue idee. È un sistema di gioco che consente grandi possibilità di movimento e un'infoltimento a centrocampo. Ci sono tanti piccoli segreti ed è fondamentale avere giocatori con certe caratteristiche. Dovessi tornare domani in panchina lo riproporrei».

**Il suo motto: uomini adatti e le idee chiare.**

«Noi avevamo Georges Grun che si staccava dai centrali difensivi e si affiancava in avanti a Zoratto, per costruire il gioco. Grun era intelligentissimo e ci consentiva di leggere la partita senza tanti preamboli, sapeva quando staccarsi dai centrali. Bisogna essere in condizioni fisiche molto buone, gli attaccanti a volte devono essere difensori. E poi serve anche qualche ricambio, ma oggi vedo rose di 22 giocatori e tanti difensori molto più bravi di quelli che avevamo ai nostri tempi. Sta solo all'allenatore convincerli che questo modulo è vincente».

**Qual'è l'allenatore in serie A che secondo lei più incarica la difesa a tre?**

«Forse Mazzarri, ma ce ne sono diversi. Donadoni sta insistendo su questo modulo e adesso anche Stramaccioni si è accorto che per l'Inter è importante. Con questo modulo si possono mettere tanti centrocampisti con attitudini offensive».

**Su Mazzarri: può essere il Napoli l'anti-Juve?**

«Dalle prime 5 gare ha dimostrato di essere molto quadrato. Cavani è straordinario e la partenza di Lavezzi pensavo fosse più pesante e invece mi sbagliavo. Il Milan potrebbe risorgere e la Fiorentina di Montella può dar fastidio. Però Juve e Napoli sono le più importanti».

**Quale tecnico l'ha più colpita di più in questo inizio di stagione?**

«Mi ha colpito di più l'esasperazione di questo calcio. Dico: smettiamola di polemizzare sempre. Io l'ho vissuto in modo diverso e tornerai ad allenare domani solo per far capire che il calcio va affrontato in modo diverso. Per questo, forse è bene che io stia fuori in questo momento».

**La serie A è sempre più svuotata di talenti che scelgono l'estero. Siamo diventati una succursale?**

«L'immagine del nostro calcio è "negativissima". La gente non vede più l'agonismo di prima, oggi vede solo botte e parolacce e così abbandona gli stadi. Potrebbe tornare a essere un bel campionato, almeno più serio: se qualcuno facesse un passo indietro, una parola, una stretta di mano. E invece dobbiamo continuare a convivere con questo marciame, con le scommesse, i tribunali. Basterebbe poco: un gesto, un'espressione da parte degli allenatori o dei presidenti per cambiare il calcio».

s.d.s.

# Mercedes licenzia Schumi Hamilton va dai tedeschi

**Arriva la conferma ufficiale. La novità inattesa è Perez: la McLaren lo soffia alla Ferrari, che lo ha «cresciuto»**

LODOVICO BASALÙ  
lodovico.basalu@alice.it

FINISCE NEL PIÙ TRISTE DEI MODI IL RITORNO DI MICHAEL SCHUMACHER IN F1. IL SETTE VOLTE IRIDATO HA AVUTO INFATTI IL BENSERVITO DA PARTE DELLA MERCEDES. Certamente l'incidente (l'ultimo dei tanti) causato dal tedesco nel recente Gp di Singapore ha avuto il suo peso, ma la cosa era nell'aria, complici i tre anni vissuti nell'anonimato, con qualche piazzamento e un solo podio, surclassato dal più giovane Nico Rosberg, che resterà con le Freccie d'Argento. E che verrà affiancato nel 2013 - anche questo era prevedibile - da Lewis Hamilton, con un contratto di 75 milioni di euro per tre stagioni, ai quali l'inglese di colo-

re potrà aggiungere gli sponsor personali. «Per me è venuto il momento di affrontare una nuova sfida e sono lieto di aprire un capitolo eccitante con la Mercedes», il commento del campione del mondo 2008. Che percepirà le stesse cifre incamerate da Schumi, ritornato nel circus nel 2010 per 40 milioni di euro, poi "ridottisi" a 20 milioni a stagione: in pratica 1 milione di euro a gara.

In una giornata che sarà da ricordare in quanto a cambiamenti di casacca, è arrivato anche il comunicato ufficiale della McLaren, che al posto di Hamilton ha ingaggiato il giovane (22 anni) Sergio Perez, strappandolo alla Sauber, ma soprattutto alla Ferrari, visto che il messicano faceva parte della Ferrari Academy, quella sorta di scuola del Cavallino che alleva i piloti del futuro.

Con quale lungimiranza Montezemolo e soci si siano fatti scappare un pilota così talentuoso (che più volte quest'anno ha superato e impensierito le F2012 di Alonso e Massa), è tutto da scoprire. Anche se siamo abituati a scelte incredibili da parte di Maranello, che ora riconfermerà "l'impiegato" Felipe Massa come innocuo gregario di Fernando da Oviedo.

Sempre da casa Mercedes si è appreso che Niki Lauda entrerà nel consiglio di sorveglianza della casa, nel ruolo di presidente. Una bella promozione per il tre volte campione del mondo, aggrappato alla F1 con il ruolo di commentatore per la tv austriaca. Di circostanza il comunicato di Stoccarda in merito a Schumacher. «Ringraziamo Michael per quanto ha fatto per noi - le parole del responsabile tecnico Ross Brawn - visto che la sua esperienza è stata preziosa per il team». Sullo stesso tono il commento di Schumi: «Ho passato tre buoni anni con la Mercedes, ma non sono andati come ci eravamo augurati. Faccio tanti auguri a Lewis». Per lui - se vorrà - c'è il posto lasciato da Perez alla Sauber. Altrettanto freddo il commiato della McLaren da Hamilton, per voce di Martin Whitmarsh: «Auguro anch'io il meglio a Lewis, con noi ha scritto un lungo capitolo della sua carriera». Punto e a capo.



Lewis Hamilton, 27 anni, campione 2008. FOTO DI FRANCK ROBICHON/EPA